Anno XXXIII — Sabato 17 Gennaio 1880 — N. 13

GAZZETTA FERRARESE

GIORNALE POLITICO AMMINISTRATIVO QUOTIDIANO

ASSOCIAZIONI

	Anno	Sem.	Trim.	
Per Ferrara all'Ufficio o a domicilio	L. 20. —	L. 10. —	L. 5. —	anticipate.
In Provincia e in tutto il Regno . .	„ 23. —	„ 11. 50	„ 5. 75	

Un numero separato Centesimi dieci. Arretrato Centesimi venti.
Per l'Estero si aggiungono le maggiori spese postali.
Le lettere e gruppi non si ricevono che affrancati.
Se la disdetta non è fatta 20 giorni avanti la scadenza intendesi prorogata l'associaz.

AVVERTENZE

Il giornale si pubblica tutti i giorni eccettuati i festivi.
Non si tiene conto degli scritti anonimi.
Gli articoli comunicati nel corpo del giornale a Centesimi 40 per linea.
Gli annunzi ed inserzioni in 3ª pagina a Centesimi 25 per linea - 4ª pagina Cent. 15.
I manoscritti, anche se non pubblicati, non si restituiscono.
L' Ufficio della *Gazzetta* è posto in Via Borgo Leoni N. 24.

RIVISTA POLITICA

Poichè parlammo dell'astensione in cui perdurano i rappresentanti dell' opposizione in Spagna, giova oggi riferire le decisioni prese in proposito dalla Giunta direttrice delle minoranze del Senato e del Congresso, del seguente tenore:

1. Che le minoranze riprovano unanimemente il tentativo di regicidio, e che i senatori ed i deputati monarchici si riuniranno alla Commissione che andrà a felicitare le LL. MM.;

2. Che non assisteranno alla riunione in onore del signor Ayala, del quale tuttavia deplorano la morte;

3. Che non formuleranno nel Senato alcuna protesta contro il voto della legge che abolisce la schiavitù, in quanto che considerano quel voto come nullo, e quindi la protesta come inutile.

Il governo, secondo affermano la stampa ministeriale e gli amici del gabinetto, mantiene la sua attitudine inflessibile, ed aprirà in questi giorni la discussione sull' emancipazione degli schiavi.

Gravissimi disordini hanno insanguinate le vie della capitale dell' Ungheria.

Il deputato Giulio Verbovay avea pubblicate nel giornale, di cui è direttore, alcune lettere del barone Isidoro Majthenyi, riguardanti l' Istituto di credito fondiario ungherese, ed avea messo in testa a quella pubblicazione il titolo troppo piccante: *Briganti in frac*. Ne risultò un duello alla pistola, in cui il deputato Verhovay rimase gravemente ferito al petto, sicchè ora trovasi moribondo. I redattori di un gran numero di giornali firmarono una protesta contro il modo di agire del barone e dei secondi, che qualificano come violento e lesivo alla libertà della stampa, e provocarono così una agitazione, alla quale il popolo prese parte vivissima contro il Casino dei Nobili, a cui è ascritto il barone Majthenyi. Durante il tumulto, le finestre del Casino furono spezzate dalle pietre scagliate dal popolo, e ci vollero alcune compagnie di soldati per sgomberare le località minacciosamente occupate dalla folla. In qualche punto si dovettero usare le armi, e si contano vari feriti da ambo le parti.

Intorno al conflitto tra i montenegrini e gli albanesi troviamo nei fogli di Trieste dei particolari, che in parte confermano e in parte spiegano più minutamente quelli da noi già pubblicati.

Pare che la Turchia mirasse a trarsi d'impaccio offrendo al Montenegro il documento di cessione dei territori, ma lasciando poi al Montenegro stesso la cura di prenderne possesso, e per conseguenza d'intendersi con la Lega albanese; ma il governo del principe Nicola rifiuta di nominare i commissari per ricevere il documento, di cui si tratta, e vuole che prima di tutto abbia luogo il disarmo della popolazione di Gusinje e il rinvio in patria degli albanesi ivi accorsi.

Mentre si fa un gran parlare, da qualche giorno, delle trattative pendenti tra il governo germanico e la curia romana, la officiosa *Corrispondenza provinciale* di Berlino è intervenuta con un articolo ad attenuare in gran parte l'autorità e il peso, che da un giornale romano venivano attribuite alla volontà del Bismark in questa materia. Ivi è detto che il cancelliere rimanda principalmente la responsabilità dell'affare al suo collega ministro dei culti, e non prende per sè altra responsabilità che quella che gli viene dalle sue qualità di presidente del ministero di Stato.

Di queste trattative si è di nuovo occupata la *Koelnische Zeitung* per dire che il desiderio di una pacificazione è vivo così a Berlino come a Roma, ma che i sacrifizi che le due parti faranno alla pace od alla tregua, non si conosceranno che dopo finiti i negoziati. Se nondimeno si considera che il principe ereditario si interessa molto a questi negoziati, si può ritenere con fondamento, che il punto di partenza dell' accordo sarà la lettera che il principe fece rimettere al papa Leone XIII, durante la reggenza. Lo stato non può dimenticare questo importante documento, sulla base del quale la curia avrebbe potuto ottenere la pace da lungo tempo.

A proposito delle macchinazioni dei nihilisti, scrivono da Pietroburgo che due segretari intimi della terza sezione e quattro consiglieri di polizia furono mandati a Mosca per aprire un' inquisizione su gli scritti rivoluzionari e le batterie elettriche ivi rinvenute. A Mosca vennero arrestati diversi studenti e due negozianti sospetti di aver vendute le batterie. La polizia in quella città, verrà ora rinforzata di 240 uomini, poichè si è acquistata la convinzione che la sede del comitato centrale rivoluzionario non sia Pietroburgo — nè Vilna, come si pretese ultimamente — ma Mosca.

Ai mali che affliggono la Russia, minaccia ora di aggiungersi la questione agraria, giacchè i contadini di tre villaggi russi presso Pultava hanno fatto la ripartizione delle terre tra loro, senza curarsi dei proprietari e dell' autorità. Molti altri comuni si dispongono a seguirne l'esempio.

ECHI DELLA PROVINCIA

I lavori del Po

Riceviamo da Copparo il seguente Comunicato munito di autorevolissime firme e che non esitiamo per ciò un istante dal pubblicare:

Molti e molti sono i reclami che continuamente si sentono per la poca o nessuna sorveglianza che il Governo mantiene sui lavori che vengono eseguiti agli argini del Po e specialmente per la quantità e la qualità dei materiali che sono adoperati per rinforzare ed assicurare con fondazioni le posizioni più pericolose. Noi sappiamo che l' ufficio Tecnico Governativo della nostra provincia impotente per lo scarso numero d' impiegati a provvedere ad una pratica ed utile controlleria tanto sui materiali che si mettono in opera quanto per il modo con cui le opere vengono dagli appaltatori attuate, più e più volte si è rivolto al Ministro dei lavori Pubblici per essere autorizzato a prendere qualche onesto e capace assistente adatto al suddetto compito. Il Ministro, e meglio il Consiglio dei lavori pubblici, per ragioni d' economia, ci dicono, ha negativamente risposto alla giusta richiesta del nostro Ingegnere in Capo.

Da questo, cosa avverrà? Facile è il prevederlo! Per risparmiare poche centinaia di lire, il Governo avrà i lavori e le fondazioni non fatte colle norme prescritte nei piani, ed in relazione all' importanza ed alle esigenze dei lavori stessi, in modo che gli appaltatori guadagneranno ed i possidenti non avranno che d' aspettare una sola mezza piena, per essere *di nuovo allagati e di nuovo rovinati*. Allora di chi la colpa?!!

Aspettando che in Consiglio Comunale e Provinciale qualcuno muova in proposito una formale interpellanza, crediamo utile di chiamare su questo serio inconveniente l' attenzione del Prefetto, della Deputazione Provinciale e dei Sindaci dei Comuni interessati perchè uniti reclamino un provvedimento immediato onde il Ministro provveda, e provveda subito con un servizio di continua sorveglianza e di scrupolosa controlleria,* declinando fino ad ora ogni responsabilità per quanto può succedere per una *malintesa economia* di cui il Ministro *non è certamente persuaso* ma che è costretto però di subire per non sapersi liberare dalle pastoie di *certi potenti burocratici* che a tutti si impongono, non escluso a Sua Eccellenza il Ministro che per *quieto vivere* è costretto a rinunziare a quelle misure che

---

22 APPENDICE

OTTORINO NOVI

Gli amori di Tonio

RACCONTO

E quando stanca della lotta contro quel nuovo sentimento, che le sorgeva nell'animo a cancellare tutte le dolci, le belle emozioni del passato, di quel nuovo sentimento che ella pure conosceva falso, l' assalì il pensiero della sua condotta, dopo la partenza di Tonio, delle paure che l'avevano assalita, di quel maledetto ridicolo, che aveva temuto e che temeva tanto, ella volle scusare tutto quello che aveva fatto per dimenticare, soffocata dai singulti si buttò su una sedia, e scoppiò in un pianto affannoso che faceva pietà. Oh, quanto in quel momento sarebbe valsa la presenza di Tonio!

E il secondo inverno da che egli era partito, passò così alla Capanna. Il maestro cui fu assolutamente proibito dal sor Geppe, di mettere più piedi in casa sua, non si dette per vinto; e furbo come era aveva visto che l' ausiliario in casa c'era nella sora Checca, e quella era, già gran cosa. Maria scriveva quasi ogni settimana a Tonio che insensibilmente era tornato alla speranza; la sora Checca non si arrischiava dire e far nulla per allora, ed il sor Geppe un poco più rassicurato sperava di condurre la faccenda a buon fine.

Ma egli faceva i conti senza l' oste!

X.

Mamma Rosa era tornata allora allora da una delle solite sue girate.

Coll' aprirsi della buona stagione essa era andata a rinnovare le sue clientele, a farne di nuove, a cercare case per allogare qualcuna delle sue ragazze, sempre come ella diceva.

Essa era andata a studiare il suo commercio, a vedere dove, come, e quando, si potevano combinare degli affari; ed in primavera il lavoro che ella aveva, era sempre lungo e grande. L' inverno da fatto per un verso, la primavera per un altro, erano due stagioni in cui l' elemento alle sue fatiche non mancava mai, anzi diveniva sempre più abbondante.

Nè dal suo giro portò solamente a casa il frutto delle buone occasioni, che le erano capitate, e di quello che aveva combinato. Ella non sapeva dimenticar nulla, e nella sua scaltrezza profonda, trovava posto per tutto, modo per tutto, tempo per tutto. Assente, s' occupò più che mai dello scandalo che affliggeva il suo paese, e molinava in mente pensieri sopra pensieri, disegni sopra disegni.

Ma ella non poteva nè liberamente pensare, nè sicuramente agire, senza sapere nulla di ciò, che frullasse pel capo al curato. Per tutto l' oro del mondo ella non voleva disgustarsi don Paolo, che per tante ragioni aveva diritto al suo rispetto ed alla sua gratitudine.

Se si fosse trattato di qualche comare che le facesse la guerra, di molte, e guardate un poco, anche di tutte, nulla le sarebbe importato. Sentiva tanta forza in sè, tanta furberia, e tanta superiorità sulle altre donne del paese, da sfidarle alla prima occasione, in qualunque modo. Ma per il signor curato non era così. Dunque, e questo era difficile, e difficile davvero, bisognava cercare, trapelare, conoscere, come la pensasse don Paolo, farlo parlare, confessarlo insomma addirittura. Questo ci voleva, e di che modo ci voleva! Ora, strano per lei, non poteva rendersi ragione, come il curato tutte le volte, che ella aveva fatto bravamente cadere il discorso su quel soggetto, si fosse scansato, avesse rivolta, deviata, troncata persino la questione. O che cosa faceva, e che ragioni aveva egli per non volerne parlare con lei? Certo a memoria d' uomo, ella non aveva mai perduta nessuna confidenza di don Paolo, nè ella, per quanto cercasse, si ricordava di averla mai tra-

dall' interesse del paese e della sua competenza in questioni idrauliche gli sono suggerite!

Alcuni Possidenti.

Funerali al Pantheon

Alle ore 10 ant. di ierlaltro veniva celebrata nella chiesa del Pantheon la messa solenne di *requiem* per il suffragio dell' anima del defunto Re.

La cerimonia è proceduta col massimo ordine; solo si è avuto a rimarcare essere stato distribuito un numero esorbitante di biglietti da rendere impossibile a molte signore di poter giungere ai posti loro riservati.

Nell' atrio, sull' alto della grande porta leggevasi l' epigrafe medesima del decorso anno:

A Dio ottimo massimo — Governo e Popolo — Innalzano preci funebri anniversarie — Per l' anima del Re Vittorio Emanuele II — Padre della Patria.

La paratura semplicissima armonizzava perfettamente colle linee architettoniche dell' antico e maestoso tempio.

All' intorno della cornice sottostante alla cupola erano disposti, alternati a trofei di bandiere, stemmi colla bianca croce di Savoia alcuni, altri col monogramma intrecciato *VE.* Molte lampade funerarie di antica forma davano una luce pallida ed incerta che faceva risaltare viemmaggiormente le maestose linee del tempio.

Il grande lucernario era chiuso da un trasparente ove campeggiava nel mezzo l' arme di Savoia.

Il catafalco è il medesimo dello scorso anno: si elevava nel mezzo della chiesa ed un distaccamento di corazzieri in alta divisa faceva attorno di esso il servizio d' onore.

Sopra i gradini erano disposte corone con ricchi nastri.

Poggiava, sul lato prospicente l' altare maggiore, una stupenda e colossale corona di fiori freschi, terminata in grandi nastri bianco e nero, sopra cui leggevasi: *Il Comune di Roma al padre della Patria* — 9 gennaio 1880.

Dal lato opposto, di fronte alla porta d' ingresso, erano posti il manto reale, lo scettro ed un *fac-simile* dell' antica corona ferrea del Re longobardi.

I posti destinati agli invitati erano perfettamente distribuiti. Dalla parte *cornu epistolae* dall' altare, gli alti dignitari della Corte, il ministro della Real Casa, il prefetto di Palazzo, il generale Medici, primo aiutante di campo di S. M. il Re, il generale Bertolè-Viale, gli aiutanti di campo, gli officiali d' ordinanza, cerimonieri, ecc.

Eranvi inoltre le dame di onore e di Palazzo di S. M. la Regina: la principessa Pallavicini, la marchesa di Montenero, ecc. Seguivano i ministri, la rappresentanza del Senato, della Camera, il sindaco, la Giunta municipale, il prefetto e Consiglio provinciale, ecc. Dal lato dell' altare in *cornu evangelii* i cavalieri della SS. Annunziata, il corpo diplomatico al completo, il Consiglio supremo di guerra, Corte di cassazione, ecc.

La musica della messa del Cherubini, in *re minore*, con accompagnamento d' orchestra, eseguita dai signori soci della regia accademia filarmonica romana, diretta dal maestro cav. Eugenio Terziani, ha avuto una splendida ed accurata esecuzione.

La messa era celebrata dal cappellano maggiore di Sua Maestà il Re, monsignor Anzino, il quale ha posto termine alla cerimonia, dando l' assoluzione al tumulo mentre veniva cantato a piene voci il *Libera me Domine*

Gran numero di signore, specialmente forestiere, tutte abbrunate, assistevano alla cerimonia in un grande palco a destra dell' ingresso.

Il servizio interno della chiesa era fatto dalle Guardie degli scavi e Reali carabinieri.

Fra le tante bellissime corone deposte sopra i gradini del tumulo, abbiamo notata quella portata questa mane dagli studenti dell' Università di Roma.

La cerimonia aveva termine circa le 11 1/4.

Notizie Italiane

ROMA — Sua Maestà la Regina ha accordato ieri mattina alcune udienze. Sua Maestà, la cui salute, siamo lieti di annunziare, va sempre migliorando, si è recata nelle ore pomeridiane in vettura scoperta alla passeggiata di Villa Borghese. Sua maestà era accompagnata dalla duchessa di Sartirana e dal marchese Guiccioli.

— Il comm. Cerboni, direttore generale della Ragioneria Centrale, ha rassegnato le sue dimissioni.

— La Sezione d' Accusa della Corte d' Appello pronunziò la sentenza nella causa contro il cav. avv. Masotti, segretario-capo della Giunta Liquidatrice dell' Asse Ecclesiastico.

L' avv. Masotti venne rinviato per il processo al Tribunale Correzionale di Roma.

— L' on. Baccarini d' accordo colla amministrazione delle ferrovia Alta Italia ha ordinato l' acquisto di materiale mobile per quattro milioni.

NAPOLI — È morto Giovanni La Cecilia, scrittore e cospiratore napoletano. Egli prese parte alla cospirazione del 1821.

NICOSIA — Il Municipio ha provveduto per l' acquisto di mille ettolitri di grano, per essere adoperati onde venire in soccorso ai poveri.

MILANO — Abbiamo fra noi il barone E. Rothschild, uno dei famosi banchieri di Vienna. Egli, a quanto si dice, farà un giro in Italia, allo scopo di studiarne le condizioni economiche e finanziarie.

VENEZIA 15. — Telegrafano da Pola:

Furono arrestati tre napoletani, suonatori girovaghi. Dicesi che fossero trovati in posesso dei tracciati delle fortificazioni. Questa notizia ha bisogno di essere confermata.

TREVISO — Spinti dall' estema miseria gli abitanti di Breda, nella nostra provincia, invasero le proprietà altrui strappando piante estraendo le radici del cosidetto *galvano* e cagionando gravi danni.

Il Municipio tentò di impedire i guai; ma non riuscendovi, si chiamò l' aiuto della forza,

Furono fatti arresti di 60 persone. Si teme che i tumulti abbiano a rinnovarsi. Le autorità sorvegliano. I Comuni si trovano nell' impossibilità di soccorrere i poveri.

Notizie Estere

AUST. UNG. — Telegrafano da Pest:

Si sono rinnovati i tumulti contro il Casino dei nobili. Le truppe accorse sedarono il tumulto,

Alcuni colpi di rivoltella esplosi contro i Panduri uccisero uno studente ed un fiaccheraio.

Furono arrestati 40 individui.

STATI UNITI — Telegrafano da Nuova Yorck 14:

Vi fu inondazione l' 11 corrente nell' isola di San Cristoforo nelle Antille. Duecento annegati; le perdite ascendono a 250 mila dollari.

FRANCIA — Alla messa in suffragio di Napoleone III intervennero 1500 persone circa e tutte le notabilità bonapartiste. Al momento in cui si moveva per uscire il principe Napoleone fu salutato rispettosamente. A Cassagnac fu fatta una ovazione dalla folla che lo accompagnò. Nessun' altro incidente.

Cronaca e fatti diversi

Per i poveri. — Cominciamo oggi a pubblicare le liste dei singoli collettori, le cui somme furono già complessivamente registrate:

N. 1 — Collettore Falavena Aldo

Falavena Aldo l. 5 - Cavallina F. l. 5 - Venturelli R. l. 1 - Legnani l. 1 - Ricoboni c. 50 - Borsatti avv. Domenico l. 5 - Fiorini Luigi l. 5 - Borsatti A. l. 2 - C. L. l. 1 - Salustri Augusto l. 5 - Cicogna Pietro l. 1 - Calegari Riccardo c. 50 - Bononi dott. Vincenzo l. 2 - Fiorini Costantino l. 5 - Anselmi G. C. l. 2 - N. N. c. 50 - N. N. c. 50 - Cevolani Pietro l. 1 - Bordini ing. Filippo l. 5. . . . . Tot. L. 48.

N. 2 — Collettore Galavotti Ettore

Galavotti Ettore l. 5 - Balestreri Giuseppe l. 1 - Canella Luigi l. 1 - Pavanati Giovanni c. 25 - Barcacci A. c. 50 - Govoni Celio c. 50 - Cristofori c. 25 - Pincelli Romolo c. 30 - Maccanti Tommaso c. 25 - Bozzoli Cleto c. 50 - Bersari ing. Capo Comunale l. 4 - G. D. c. 20 - Mazzanti c. 50 - Barbieri Alceste c. 20 - A. C. 2ª offerta l. 1 — Tisi A. c. 20 - Scaramelli A. l. 1 - Giorgi c. 50 - Cini dott. G. l. 1 - Boari G. c. 50 - Puricelli Giuseppe c. 50 - B. R. c. 25 - N. N. c. 50 - Vigoni Antonio c. 25 - Felisi Carlo l. 5 - Borzani G. c. 50 - Galavotti Geno l. 5 - Penolazzi E. l. 1 - Bellati A. c. 50 - Fabbri Ildoaldo c. 50 - N. N. c. 40 - Vasè P. c. 40 - Galavotti Agide c. 50 - N. N. c. 30 Montanari Luigi l. 2 - Cristani Severio c. 50 - Tomasi Giuseppe c. 30 - Barabani Pancrazio c. 25 - Ferraresi Aristide c. 50 - Osti Marcello c. 50 - Tani Angelo l. 1 - Gazzi Arcangelo l. 1 - Guaraldi Vincenzo l. 2 - Azzi E. l. 2 - Tesini G. c. 50 . . . . . Tot. 44. 80.

N. 3. — Collettore Bozzoli Edmondo

Bozzoli Edmondo l. 5 - Rizzoni Riccardo l. 4 - Borgatti Alfonso l. 2 - Galli ing. Augusto l. 2 - Cirelli avv. Carlo l. 10 - Vignocchi prof. Cesare l. 5 - Giori ing. Guelfo l. 2 - Rizzoni avv. Cesare l. 8 - Farolfi Albino l. 5 - Mattioli Francesco l. 2 - Zuffi prof. Federico l. 1 - Tedeschi Giuseppe l. 1 - Finzi Clemente l. 2 - Tisi Gaetano l. 5 - Tagliati Pietro l. 1 - Nicolini avv. Antonio l. 10 - Tasso Pio l. 1 - Pavanelli Carlo l. 100 - Malagò Cleto l. 2 - Benini avv. Luigi l. 5 - Bozzoli Rosa l. 2 - Soncini Francesco M.º l. 1 - Riminesi prof. Giuseppe l. 5 - Borgatti Vittorio l. 1 - Savonuzzi Fausto c. 50 - Sani Giovanni l. 1 - Bonaccioli Righini Famiglia l. 30 - Melgoni ing. Ercole l. 2 - Benetti Manfredo c. 50. . . . Totale L. 211

N. 4 — Collettore Fabbri Aldo

Fabbri Aldo l. 100 - Mantovani Fabbri Olga l. 20 - Zoli Angelo l. 10 - Deserti Alfonso l. 2 - N. N. l. 5 - Alberti Alberto l. 10 - Ferri Gustavo l. 1. 50. . . . . Totale L. 148 50

Offerte pervenute alla *Gazzetta* e già versate al Comitato . . . . L. 4102 —
Giordani Raffaele . . . . » 100 —

Totale L. 4202 —

Associazione Costituzionale. — Ricordiamo che domani alle 2 pom. ha luogo nella sala del Comizio Agrario gentilmente concessa, l' adunanza generale dei soci, come da nostro precedente avviso e da circolare ai soci stessi diramata.

Letture pubbliche. — Come preannunciammo, domani nel teatro dell'Accademia Filarmonico-drammatica avrà luogo la prima delle annunciate letture, tenuta dal prof. avv. Giorgio Turbiglio il quale tratterà — *Del Divorzio.*

I biglietti sono vendibili al negozio Pistelli, in piazza Sacrati, nel negozio di sali e tabacchi posto di fianco al teatro stesso e alla residenza del Comitato stesso, nella Libera Università.

Società B. T. da Garofalo — La Presidenza ci comunicava le seguenti notizie che non abbiamo potuto prima d' oggi pubblicare per difetto di spazio:

Nella seduta di Domenica 11 corrente la Presidenza fra le varie deliberazioni ha preso le seguenti:

---

dita. Che scrupoli erano mai quelli inusitati e inconcepibili!

Nè ella mancava d' aiuti nella fortezza, chè, oltre agli assalti suoi gagliardi, spessi, la serva che di tutta sua fiducia gli aveva dato, non stava colle mani in tasca. Tutt'altro! Perchè tutti in paese, sapevano e dicevano che l' accordo tra il curato e la sua serva, Geltrude, era pieno e compiuto; e che non poteva essere altrimenti quando quella ragazza era uscita dalle mani di mamma Rosa, una donna tutta religione e l' ottima fra le pecorelle dell' ovile. Or dunque questa volta, nè tutte le fatiche di mamma Rosa, nè tutto il valore di Geltrude, avevano potuto cavarci la morale. I pensieri del curato continuavano ad essere un segreto per tutti, e specialmente per la mamma delle ragazze abbandonate. E ciò la crucciava terribilmente.

Sul principio questo riserbo lungo ed impenetrabile in cui si chiudeva don Paolo, l'istizzì realmente e pensava, che tutta l'amicizia che pareva averle concesso fino allora il curato, non fosse tutto oro di buona lega. Ad un amico non si nega una confidenza, nè si fa una mezza confidenza; che diascolo! E se il prete non fiatava, segno che dubitava di lei, segno che non le era amico.

Le pigliò una rabbia mal celata ed esclamava — Andate a fare il bene agli asini; non ne avrete che calci.

Geltrude cercava di pacificarla e le diceva che avesse pazienza; e questa veramente era una virtù che a mamma Rosa pareva non facesse difetto. Era invece la sua estrema furberia, che la teneva prudente e pacifica, quando il suo carattere erompeva, e spegneva quei suoi ardori subiti ed inconsueti. Ma poi tra per l' idea di non aver ancora esausto il suo immenso arsenale di malizie, tra per le parole di Geltrude, si calmò, ed aspettò che il curato si tradisse o si confidasse, senza provocarlo; ma non ismise per tanto la sua caccia al segreto di don Paolo, e raccomandò a Geltrude non perdesse nè tempo nè occasione.

Una mattina, prestissimo, al tempo della messa, che non lasciava mai, s'avviò alla chiesa. Ma prima, come al solito, dette la sua scappatina in canonica. Il curato si metteva allora gli arredi sacri, ed in cucina trovò Geltrude, tutta ricurva presso al camino, sopra una cuccuma che gorgogliava allegramente, e che ella di tanto in tanto andava allontanando dal fuoco, quando il contenuto strabordava dall'orlo. Accesa in volto, pareva attentissima a quello, che faceva e non s'accorse dell'entrare di mamma Rosa.

Dall'altro lato della stanza, il sagrestano un vecchietto, tutto sciupato e grinzoso, con un viso e due occhietti loschi da metter paura, stava anche egli chino dinanzi ad una enorme credenza nera. Uno sportello aperto mostrava una fila di piatti, di bicchieri, di bottiglie, che egli andava prendendo una a una e ponendosele all'altezza degli occhi, contro la luce della finestra, traguardava, se contenessero del liquido, e di che colore fosse. Mano a mano ne annusava qualcuna, stappandola, forse per paura di sbagliare. Finalmente trovò quello, che gli occorreva; chiuse la credenza e si pose la bottiglia sotto il braccio, brontolando — Ih! che caos c' è qua entro! O si perde del tempo prezioso, o si porta al sor curato dell' aceto invece del vin bianco. L'altro giorno m'ebbe a dare una lavata a modino, perchè poco mancò non isputasse, all'altare, quello che aveva bevuto; come se io ci avessi colpa...!

— E io...? fece Geltrude togliendosi dalla sua occupazione; ma appena ebbe vista la nuova venuta, le fece un cenno degli occhi, per dirle — aspetti che il vecchio sia andato via —; e mentre il sagrestano usciva, lo richiamò per dirgli che il caffè del sor curato, era bello e fatto, e che lo lasciava sul focolare perchè facesse la sbollitura e non divenisse freddo. Nello stesso tempo gli accennava sulla tavola, un enorme tavola scura da vera cucina da prete, il servizio da caffè, che avrebbe poco accontentato una signora. Il vassoio tutto contorto aveva perso la vernice, e colla vernice i fiori chi sà da quanto tempo. La zuccheriera di maiolica bianca, d'una forma molto etrusca, s'adagiava dolcemente coi suoi fianchi rotondi, tanto rotondi, che pareva dovesse poco a poco stendersi sul vassoio. La chicchera, che aveva ancora l' onore del manico, splendeva di tanti bei fiori turchini sopra un piattello, tutto a ghirigori rossi, che armonizzavano stupendamente, e mostrava tutto intorno nell'orlo tante addentellature nere e scherzate, che era un piacere a vederle. Il cucchiaino aveva perduto il suo giallo e non guastava quella gioconda armonia di colori. Tutto insieme un vero gioiello d' eleganza.

(Continua)

1° Estrarre a sorte a vantaggio degli azionisti le pregevoli Oleografie del prof. Carlo Ferrario qui sotto segnate.

1. Le Arche o Tombe degli Scaligeri a Verona (effetto di notte).

2. Veduta interna d'una parte del Colosseo a Roma (Effetto di Tramonto).

3. La Porta della Chiesa di S. Maria Maggiore verso il Liceo in Bergamo.

4. Il Villaggio di Ciriasco.

5. La Casa di Cornelio Ruffo a Pompei.

6. Sotto l'atrio di S. Marco a Venezia.

7. Una parte del Portico di S. Ambrogio in Milano col monumento a candido Decembrio.

8. Piccolo Transito ai Due Chiostri della Certosa di Pavia.

9. La Lanterna di Genova.

10. Il Villaggio di Pescarenico.

11. Una parte del Grand'Arco della Galleria Vittorio Emanuele in Milano.

12. Antichi avanzi di una parte del Portico del Tabulario nel Campidoglio a Roma.

2° Furono nominati soci onorari i signori: Vertuni prof. cav. Achille di Roma, Manzini prof. cav. Ferdinando di Roma, Michela avv. Mario segretario della Società Promotrice delle Belle Arti in Torino.

— La Società di Belle Arti di Torino ha regalato alla Società di Ferrara una bellissima Cartella-Album contenente le seguenti pregevoli incisioni di quadri d'artisti valenti: *Battesimo in gala*, *Erbaiuolo Veneziano*, *Bonifacio VIII*, *La Preghiera*, *Campagna romana*.

Ladroneide. — Circa le ore 12 merid. di ieri uno sconosciuto individuo s'introduceva nella dimora, trovata aperta, del sig. Crescentino Giannini professore del R. Liceo Ariosto, posta in Via Volta Paletto, e passato in un salotto mentre la famiglia Giannini stava riunita a colazione stanza, riuscì a rubare di sopra un mobile un orologio d'oro piccolo del costo di lire 120 con catena parimenti d'oro del valore di lire 40, ed un *breloque* a guisa di Ghianda del costo di lire 20, nonchè un orologio d'argento piccolo del valore di Lire 25. Allorchè il ladro si allontanava colla preda, fu osservato dalla fantesca di casa; ma per quanto immediato fosse l'avviso di essa al padrone, e la prontezza di questi a chiamare l'intervento dei passanti da detta strada, il mariuolo non potè essere fermato.

Sdebito visite. — Sottoscrizione a favore degli Asili di città:

Somma precedente	L.	100
Aventi conte Antonio . . .	»	20
Cavalieri cav. Adolfo . . .	»	20
	L.	140

Gli è vero che il capo d'anno è passato; ma il tempo per far del bene non ha prescrizione e noi registreremo sempre volontieri i nomi degli offerenti in favore dei Pii istituti locali.

Festa dei pompieri. — Questa sera avrà luogo la festa di ballo che ogni anno suol dare il corpo dei civici pompieri. È una festa che ha delle vere tradizioni per il brio, la gaiezza e l'ordine che l'hanno ognora segnalata.

Giunte di vigilanza. — Secondo le informazioni della *Lega della Democrazia* saranno mantenute le giunte di vigilanza sugli istituti tecnici, ma la loro facoltà di sorveglianza sarà estesa anche all'istruzione secondaria.

Il relativo decreto sarà firmato quanto prima.

Ferrovie. — Il governo italiano ha respinto la domanda di una società anglo-americana per la costruzione delle ferrovie decretate con la legge dell'anno scorso. La Società si offriva a costruire in breve tempo tutte le ferrovie a condizioni vantaggiosissime, accettando dal governo qualunque condizione circa ai depositi da farsi, e circa al rimborso delle spese. Pare che tale combinazione escludesse tutte le persone interessate in Italia, per cui il ministero non la volle accettare.

Artisti ferraresi. — Da telegrammi privati e dai giornali apprendiamo il magnifico successo che ha ottenuto il tenore nostro concittadino, Augusto Celada, sulle scene dell'*Apollo* di Roma nel *Trovatore*. Tutti i giornali romani constatano questo successo e non hanno che espressioni di entusiasmo e di lode per il bravo artista.

Noi riproduciamo le parole che il più austero ed autorevole critico, il marchese F. D'Arcais Direttore dell'*Opinione*, scriveva di lui dopo la prima rappresentazione:

« Il tenore Celada è un ottimo acquisto pel nostro teatro Apollo. Un po' sgomentato da principio, prese coraggio nel corso dell'opera, e nell'aria dell'atto terzo ha fatto pendere la bilancia definitivamente in suo favore. Fu obbligato a ripetere la cabaletta *Di quella pira*, e nel quarto atto si mantenne alla medesima altezza. Il Celada, nuovo per Roma, ha percorso una brillante carriera nei primari teatri; conserva la sua voce potente, specialmente negli acuti, accenta con efficacia, sta bene in iscena. Ora che si è assicurato il favore del pubblico, non dubito che piacerà sempre più e renderà utilissimi servigi al nostro massimo teatro. »

— Un altro nostro concittadino, Primo Cariani, clarinettista, si fa attualmente molto onore a Parma presso la Banda del 69° Reggimento di fanteria di cui è il principale ornamento. Abbiamo sottocchi la *Gazzetta di Parma* la quale dedica al giovane suonatore un bell'articolo d'encomio, constatando la sua straordinaria abilità, e la meraviglia e gli entusiastici applausi che egli strappa all'affollato uditorio che accorre sempre ad ammirarlo.

— Un altro ferrarese che calca con molto onore i teatri, Edoardo Bonetti, trovasi attualmente e assai festeggiato in Londra ove rimarrà per tre settimane; poscia andrà in Germania per due mesi coll'impresa Ulmann. Buon viaggio e fortuna.

Corte d'Assisie. — Ieri l'altro e ieri ebbe luogo la requisitoria del P. M. e il collegio della difesa incominciò le sue arringhe. Parlarono sino ad ora gli avvocati Pasi e Ferriani, ed entrambi difesero con coscienza e con molta abilità i loro clienti.

Teatro Comunale. — Questa sera e domani opera-ballo *Faust*.

Teatro Bonacossi. — Domani sera veglione con maschere.

L'Azienda Assicuratrice, ha risoluto un grande problema. Sebbene fondata nel 1822 a Trieste, questa Compagnia non opera in Italia che da pochi mesi, eppure ha già saputo prendere un posto importantissimo fra gli Istituti di simil genere.

Non poteva accadere diversamente. Parlavano in suo favore la continuata sua rispettabilità, l'intelligenza colla quale è diretta, la correntezza con cui ha sempre fatto onore ai suoi impegni.

Liquidatrice della *Nazione*, l'Azienda vede ora rinnovati con essa direttamente tutti i contratti. Prova questa evidentissima di grande fiducia e ben meritata.

Osservazioni Meteorologiche

16 Gennaio

Bar.° ridotto a 0°	Temp.° mi.° — 9°,7 C
Alt. med. mm. 760, 07	» mass.° — 1, 0 »
Al liv. del mare 762,29	» media — 5, 3 »
Umidità media: 81°, 3	Ven. dom. O

Stato del cielo:
Sereno, Nebbia

Tempo medio di Roma a mezzodì vero di Ferrara

17 Gennaio — ore 12 min. 13 sec. 31
18 » » 12 » 13 » 51
17 » Temp. minima — 12.° 4, C

CONGREGAZIONE CONSORZIALE
DEL IV CIRCONDARIO
Cavo Tassone

AVVISO

Si prevengono tutti gli interessati in questo Circondario che nella Residenza Consorziale a datare da oggi fino a tutto il giorno 20 andante mese, sono ostensibili tanto il Bilancio Preventivo dell'Amministrazione per l'anno 1880, quanto i ruoli della Tassa Scoli determinata per lo stesso esercizio.

Trascorso il detto termine senza che sia stata presentata alcuna eccezione agli atti medesimi, saranno trasmessi all'autorità governativa per ottenerne l'esecutorietà.

Dalla Residenza della Congregazione
Ferrara 12 Gennaio 1880.

Il Presidente
BOLDRINI AVV. GIOVANNI

Vedi dispacci in 4.ª pagina

GIUSEPPE BRESCIANI prop. ger.

PUBBLICAZIONE

È uscita alla Tipografia Sociale la nuova Vita di San Paolo premiata al concorso aperto in Torino nel 1877, e chiuso il 28 Giugno 1879.

Il suo prezzo è di lire 1, 50 *franco di porto.*

Rivolgersi all'autore in Ferrara, signor Don *Giacomo Murena* della Congregazione della Missione, Via Pergolato, N. 3.

Questo importante lavoro uscirà in diverse lingue, secondo accordi che si stanno prendendo. La traduzione francese è ormai al suo termine. Si fanno pratiche per la traduzione spagnuola e inglese.

TELEGRAMMI
(Agenzia Stefani)

Londra 16. — Il *Times* ha da Berlino che Oubril diede all' imperatore spiegazioni rassicuranti riguardo al concentramento di truppe russe alla frontiera occidentale. Dichiarò che diverrà possibile in seguito al trattato di Berlino di sgombrare molte guarnigioni alla frontiera, e le truppe si dirigeranno nell' interno per ragioni amministrative.

Londra 16. — Smith parlando al banchetto Sutton, confutò l' idea che l' Inghilterra sia ostile alla Russia e parlando dell' Afganistan dichiarò che sarà forse necessario modificare la frontiera tracciata dal trattato di Gundamak. Spera che si stabilirà nell' Afganistan un' amministrazione indipendente con capi indigeni che sarebbero alleati coll' Inghilterra.

Parigi 16. — Una dichiarazione letta alle Camere dice che il Gabinetto continuerà nella politica prudente e ponderata del Gabinetto antecedente, domanderà al Senato di votare le leggi sull'istruzione approvate dalla Camera, presenterà le leggi sulla stampa e sulla libertà di riunione, compierà il programma dei lavori pubblici, discuterà la legge delle dogane, tenendosi sopra un terreno vicino allo stato attuale delle cose; domanderà di affrettare la discussione delle leggi militari, applicherà le leggi con moderazione ed imparzialità e procurerà soprattutto alla Francia due beni indispensabili, la calma e la pace senza cessare di essere fermo e conciliante perchè vuole non escludere ma conciliare tutti i francesi.

Vienna 16. — Al Comitato della Delegazione austriaca, Haymerle rispondendo alle interpellanze, disse che il Governo insisterà per la consegna di Gusioje, e di Plawa al Montenegro.

Riguardo alle trattative commerciali colla Serbia, Haymerle ripete le dichiarazioni conosciute. Soggiunge che il Governo è in rapporti amichevoli con tutte le potenze, ed i rapporti intimi colla Germania datano da lungo tempo, e sono basati sull' identità degli interessi ed apprezzamento identico in tutte le grandi questioni colle loro possibili conseguenze; l'accordo delle due grandi potenze dell' Europa centrale è destinato a formare il nucleo intorno alla quale ogni potenza che desideri la politica della pace può aggrupparsi e questo accordo ha in sè maggiore solidità di qualsiasi parola scritta. Haymerle terminò dicendo che nessuna potenza ha il diritto di denunziare per l' occupazione della Bosnia e dell' Erzegovina.

Riguardo a Novi-Bazar si tratta non tanto di occupare questo sangiaccato, quanto del diritto di poterlo occupare in ogni tempo.

Roma 15. — SENATO DEL REGNO

Continua la discussione del progetto sul macinato.

Pepoli G. combatte la sospensiva. Esamina ed oppugna gli argomenti accampati da Iacini per respingere il progetto. Nega che siensi diminuiti i redditi dei Comuni Crede che lo Stato senza alcun sacrificio potrebbe mediante una conversione migliorare le condizioni del municipio di Napoli. Sostiene che l' Italia non ha motivo d' inquietarsi per l' armamento dell' Austria. Dice che potrebbero farsi considerevoli risparmi sull' esercito, sulla marina, e nei lavori. Una piaga del nostro bilancio è la frode. Le condizioni dei nostri bilanci migliorarono molto in questi ultimi anni. Prega Digny di osservare il nostro bilancio che si chiude con un avanzo, mentre i bilanci inglese, tedesco ed austriaco si chiusero con disavanzi.

Giudica la questione finanziaria collegata strettamente colla questione politica. Il nostro bilancio è in lotta aperta contro lo sviluppo della pubblica prosperità Nega che la presentazione del progetto dell' abolizione del macinato abbia rallegrato i reazionari. La tassa sul macinato fu una delle cause della caduta del potere temporale. Soggiunge che abolendo il macinato si renderà sempre più impossibile il fallimento, dando impulso allo sviluppo dell' economia pubblica, e consiglia Cairoli di proseguire nella via del miglioramento delle nostre classe povere.

Digny rettifica alcuni dati finanziari addotti da Pepoli.

Boccardo sostiene che se ci sono in bilancio avanzi si debbono metterle in serbo per guarire la nostra maggiore difficoltà. il corso forzoso. Deplora l' empirismo del nostro sistema tributario. Reputa che non si possa attualmente abolire il macinato perchè il danno del bilancio si ripercuoterebbe sul credito e sulle nostre industrie. Nemmeno vuol dare il voto al mantenimento di una tassa viziata come tante altre nella radice, quindi si asterrà di votare.

Majorana dice che la tassa del macinato non è mai definitivamente sistemata. Essa produce un grande depauperamento nella ricchezza pubblica, quindi è impossibile invocare la necessità finanziaria e gli interessi dell' erario, perchè la tassa sia mantenuta. Tutti sono d' accordo nella massima che prima o poi il macinato si deve abolire. La questione è solamente del metodo. L' oratore crede che coi progetti pendenti relativi alle tasse sull'alcool, e le modificazioni sulla tassa registro e bollo, colla prospettiva della scadenza dei prestiti redimibili e della regia tabacchi, si possa sicuramente cominciare abolire, ora un quarto del primo palmento e sopprimere l' intera tassa nel 1883.

Crede che anche accettando il progetto dell' abolizione del macinato il governo avrà pensare e cominciare a provvedere alla soppressione graduale del corso forzoso.

Continuerà domani.